



Editorial Board

Tempo fa, all'ombra di una terrazza messinese, a margine di uno di quegli incontri in cui tutto ciò che si dice rivela un'armonia di intenti tra i partecipanti, abbiamo pensato di dedicare un numero di *Im@go* all'immaginario del Male. Da subito ci siamo accorti di esserci inoltrati in un territorio ricco di spunti e di suggestioni; un territorio inesplorato e disseminato di insidie, perché il Male è un tema che si ritrova in infinite testimonianze e contesti, una questione densa che non si lascia ridurre a una semplice dicotomia, alla maniera dell'Occidente.

Man mano che il progetto prendeva forma ci siamo ritrovati dinanzi a un elemento fondante e ineliminabile dei mondi sociali. E questa presenza, che pare sorgere dalla stessa radice della nostra complessità antropologica, si ripresenta in sembianze diverse nelle varie configurazioni storico-sociali. Ogni cultura ha avuto modalità differenti nel pensare e rappresentare il Male, nel combatterlo o integrarlo al suo interno.

Il progetto editoriale nel corso del suo sviluppo è diventato sempre più urgente, dal momento che il Male infuria non soltanto in configurazioni spaventose e inedite, ma si manifesta anche nelle forme usuali, quelle che il sopravvento della Ragione illuminata avrebbe dovuto eliminare e che invece tornano, più cruente e feroci che mai. Parlarne richiede quindi passione e coraggio, perché il protrarsi della sua esistenza testimonia della sconfitta della Modernità, del fallimento di una retorica che troppo a lungo lo ha ridotto a fattore residuale che la marcia incessante verso il Progresso non avrebbe potuto che cancellare definitivamente.

Occorre invece, oggi, prendere in considerazione possibilità che la cultura occidentale ha sempre bandito, equilibri tensionali dove il Male, dalle mille maschere e guise, non è un accidente, ma una componente irrinunciabile della complessità umana. Per questo viene indagato in questo numero di *Im@go*, per tentare di dare un volto a un fenomeno che si raggruma e contorce trasformandosi senza sosta e mostra a tratti imprevedute striature di speranza e ravvedimento e un'ironia probabilmente necessaria in un tempo di falso rispetto e fariseismo.

Ci sembra che la sollecitazione rivolta a studiosi e ricercatori abbia catalizzato interessi diversi, ma armonici, consentendo la composizione di un mosaico nel quale piste e precipitati di discipline e sensibilità diverse si integrano in un quadro più ampio, fertile di nuovi sviluppi e tentativi intrepidi di comprensione.